Anno I. TORINO Lunedì 25 FEBBRAIO 1867 Num. 17.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	14	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	41	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	33	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 25 FEBBRAIO 1867

Cose Elettorali

Nel collegio di Barge il Comitato Elettorale Liberale raccomanda la rielezione del deputato scaduto (Bertini), che sempre tenne fede onoratamente al programma nazionale.

Il collegio di Biandrate entra invece nel novero di quelli in cui si combatte la rielezione dell'antico rappresentante, che appartiene al partito ministeriale.

Gli elettori politici del collegio di Ciriè sono invitati ad intervenire al Comitato che avrà luogo alle 11 antim. del 28 corrente in Torino, via del Carmine, n. 11, piano 1°, per intendersi sul candidato della prossima elezione.

Anche in Parma si è costituito un Comitato elettorale cogli intendimenti dell'opposizione parlamentare.

Una Commissione esecutiva venne eletta e si compone dei signori Fabio Ugolotti, A. Ferrero Gola e F. Caprara.

Il Comitato pubblicherà a giorni un giornale.

Riceviamo da Napoli il programma d'un giornale specialmente inteso a preparare le elezioni. Esso s'intitolerà *La Sveglia Elettorale;* direttore n'è l'avvocato Silvio Verratti: i suoi intendimenti sono quelli dell'Opposizione Parlamentare.

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 24 febbraio 1867.

« Caro Bersezio,

« Ella conosce abbastanza il mio modo di pensare circa il diritto di riunione, che ho costantemente propugnato nelle passate legislature, e circa l'andamento politico ed amministrativo che vorrei seguito dal nostro Governo. Ma per non discostarmi dall'esempio dei miei amici, che credettero opportune esplicite manifestazioni su questo proposito, la prego di accogliere nel suo giornale la mia dichiarazione che qualora fossi stato presente alla discussione nella tornata dell'11 di questo mese, avrei risposto col *sì* sull'ordine del giorno Mancini, e che anche nel resto aderisco al proclama dei miei colleghi dell'opposizione del successivo giorno quattordici.

« Gradisca i miei affettuosi saluti.

« RICCARDO SINEO. »

Anche gli ex-deputati Francesco Martire e Scipione De Blasio hanno fatto adesione al Manifesto dell'Opposizione.

Politica Europea.

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera del nostro corrispondente di Alemagna. La sua importanza non isfuggirà ad alcuno e specialmente in questi momenti in cui non si dubita da taluno di implicare l'Italia in alleanze, e per avventura in guerre, le quali oltre all'aggravarne in modo incomportabile le nostre condizioni economiche implicherebbero gravissimi pericoli, cui dobbiamo adoperarci a tutto potere di prevenire. Anzichè lanciarci in temerarie imprese, di cui non possiamo prevedere le conseguenze, usiamo tutte le nostre forze a riparare i mali cagionati dai passati nostri errori, pensiamo ad afforzarci anzichè ad affievolirci sempre più.

Lipsia, 21 febbraio.

Oggi sono in grado di scrivervi notizie più importanti delle ordinarie. Quanto vi dissi nell'autunno scorso essere la presunzione mia e dei miei amici, comincia a realizzarsi. Io parlo della politica esterna del signor von Beust.

È comparsa sulla *Gazzetta generale d'Augusta* una corrispondenza che si attribuisce da tutti alla penna stessa del ministro austriaco. L'andamento delle idee svoltevi si è in sostanza il seguente.

La politica da seguitarsi dall'Austria nelle sue relazioni estere sta anzitutto nel cercare l'amicizia della Prussia. I varii paesi della Monarchia non possono essere governati che mediante la razza germanica. Questa razza essendo nella grande minoranza fra i popoli austriaci, è necessario che possa appoggiarsi sulla grande nazione alemanna.

L'Austria anzichè riguardare con invidia, deve desiderare un'Alemagna forte e grande quale muro di protezione contro gl'intrighi sia francesi, sia russi. Quell'Alemagna forte e grande patteggierà volontieri colla Monarchia d'Absburgo, riconoscendo che essa è una necessità geografica. Il trattato di Praga non impedisce in alcun modo che l'Austria entri in trattative colla Prussia sull'unità del sistema delle poste, dei telegrafi, della moneta, del diritto commerciale, delle lettere di cambio.

Cotali dichiarazioni non mancheranno d'essere accolte con premura a Berlino, nulla stando più a cuore a quel Governo, quanto una riconciliazione sincera e solida coll'Austria.

Non crediate già che l'accennata corrispondenza possa invece essere una finzione allo scopo di dissimulare i veri intenti del Gabinetto di Vienna. Noi Alemanni conosciamo da lungo tempo il signor von Beust quale patriota alemanno non meno ardente del Bismark.

Egli fu durante 16 anni prima di questi tempi maravigliosi il ministro d'un Re che sempre manifestò pure un vivo sentimento patriotico in tutti i grandi affari alemanni, tirando la spada il primo di tutti contro la Danimarca, facendo scrivere dal suo ministro, lo stesso Beust, sul protocollo di Londra le parole significative che cioè: *altre nazioni non hanno ad impicciarsi degli affari interni dell'Alemagna*, e che ebbe il solo torto di riguardare l'Austria come uno Stato non da commiserare ma da appoggiarvisi.

Potete dunque ritenere come ritiene la opinione pubblica alemanna, che una *alleanza* franco-austriaca contro la Prussia *è impossibile*, finchè il timone austriaco non sarà abbandonato dal Beust.

Gli è vero, ognuno dei grandi Stati dell'Europa sta oggi alle vedette. Nessuno si confida più nell'altro, una furberia finissima è divenuta la grande virtù politica. Ma la furberia che noi alemanni aspettiamo come cosa più naturale del Beust sarebbe quella di soffiare una guerra tra la Francia e la Prussia, non già per allearsi colla prima, ma invece per abbandonarla, siccome Napoleone abbandonò l'anno scorso l'Austria la quale, checchè se ne dica, aveva egli stesso gettato in guerra contro la Prussia.

Una tale guerra benchè non la desideriamo punto, non la temiamo neppure, e siccome Napoleone ci sembra l'uomo di Stato più prudente dell'Europa, ecco il perchè noi crediamo la pace assicurata per una serie d'anni più lunga.

Mi riserbo di scrivervi nella mia prossima quanti particolari vi possano interessare del nostro Statuto federale, il quale già lo potete riguardare come un fatto compiuto, perchè si fa di più in più chiaro che il Parlamento non potrà non accettarlo.

IL CONTRATTO LANGRAND-DUMONCEAU

DEI BUONI IPOTECARI

E

DELLA VENDITA DEI BENI.

A nostro avviso questa operazione, destinata a ristorare il credito nazionale in ogni sua parte, non debbe essere fatta a favore di questo o quell'altro Istituto di credito o Casa bancaria.

Tutta la nazione deve prendervi parte.

Se l'operazione sarà buona, se i partecipanti avranno a lodarsi per i denari impiegati in questi *buoni*, essi devono essere tutti in pari condizioni.

I benefizi fatti dai cittadini e sparsi fra tutti non impoveriscono le nazioni, perchè creano nuove ricchezze, nuove materie imponibili, nuovi capitali a pro dello sviluppo delle risorse nazionali; quei Governi invece che nei tempi difficili si rivolgono all'estero, lasciano poi colà la materia imponibile che creasi d'un tratto quando coi tempi più normali avvengono i rialzi. E questi rialzi non possono giammai raggiungere quelle proporzioni che prenderebbero ove quello Stato possedesse, nelle mani dei suoi contribuenti, le nuove ricchezze dal rialzo create. Meglio d'ogni nostro ragionamento valga l'esempio dell'Inghilterra, la quale non volse a rovina non ostante ingenti prestiti fatti perfino al 47, perchè gl'immensi guadagni ottenuti dai possessori dei titoli, appena tornata la pace, rapidamente e proporzionatamente fecero crescere d'altra parte, per spontaneo impulso, il prodotto delle imposte.

Ma qui del resto, se crediamo che i sottoscrittori dei *buoni* entreranno in una buona operazione, non trattasi certo d'un prestito al 47. Si tratta invece di procurare al Governo i 270 milioni, di cui ha bisogno per attendere il pareggio, alle migliori condizioni possibili.

Prima che procediamo oltre è necessario il dare a chiari termini il piano dell'emissione di questi *buoni*, piano che offre opportuna base per combinare l'operazione della vendita che certo il Governo non deve nè può direttamente fare in modo utile.

Non è sicuramente dopochè la Società dei Beni Demaniali in tempi difficilissimi, trovò lodevolmente modo di vendere con più del 25 0[0 netto di aumento, sui prezzi medii di stima, una considerevole quantità di stabili, che il Governo debba cercare in pari occasione altro sistema.

L'unica differenza che noi vogliamo si è l'*eguale* ripartizione *fra tutti* dei benefizi ricavati, dedotte solo le spese riconosciute strettamente necessarie.

Il Governo emetterebbe dunque per 280 a 300 milioni di *buoni*. Il versamento della prima rata dovrebbe rappresentare almeno 50 milioni.

Fra i sottoscrittori si formerebbe una Società per la vendita dei beni in questione o per la percezione per conto del Governo dei loro redditi durante la vendita.

O meglio ancora queste operazioni di emissione e di rimborso dei buoni e di vendita sarebbero affidate alle Società di Credito fondiario, cioè:

APPENDICE

CENNI STORICI

INTORNO ALLE FIERE

FIERE IN TORINO.

Pel popolo anche le feste sono pane: e il rallegrarne di tempo in tempo la dura vita con pubbliche gioie è uffizio di savio politico, il quale nulla deve più temere che uomini volgari ed artefici incedenti col viso ingrugnato e meditabondo a guisa di altrettanti Soloni.

Per questo lato merita commendazione somma la Società di Gianduja, che da ben cinque anni assumendo nella nostra Torino la dittatura delle feste del carnovale, nel 1866 vi aggiungeva una fiera, che nel corrente anno durerà due intieri giorni consecutivi.

Alcuni fanno derivare il vocabolo fiera da *forum*, *foro* e *fuori di Roma*, quel luogo cioè, detto dai Greci *agora*, in cui si tenevano i mercati onde provvedere alla sussistenza di quell'antica immensa metropoli, ed altri vogliono che abbia origine da *feria*, che significa *festa*, *cessazione del lavoro*, perchè ne' giorni feriali appunto si soleva tenere quella specie di mercato talora libero e talora no, dove allo scrivere del Davanzati si vendevano tutte le sorte di mercanzia.

In qualunque modo sia la cosa, certo è, che antichissima presso i varii popoli è l'istituzione dei mercati e delle fiere, imperocchè leggiamo ne' libri sacri che Benadad re di Siria accordava licenza al re d'Israele Acab di poter fare in Damasco un mercato ed una fiera con determinati giudici, che sciogliessero le differenze, che potessero insorgere fra gli accorrenti ad essa.

Nel tempio poi di Gerusalemme, formato da una serie di peristili o di portici collocati sopra diversi ripiani, e divisi in varii scompartimenti, che avevano speciale e propria destinazione, ve n'era uno pei gentili dinanzi al quale si teneva il mercato delle pecore e degli altri bestiami, intanto che nel luogo detto *Chanayot* o le botteghe si vendevano i colombi, il sale, il vino, l'olio, il fior di farina ed altri generi, di cui si aveva bisogno pei sacrifizi e per le offerte.

Nel paganesimo i mercati dei Romani indicati col vocabolo *forum* sia nella loro capitale, sia nelle altre città d'Italia distinguevansi da quelli delle città greche, che si tenevano nel loro centro, da ciò, che gli edifizi che li circondavano formavano un quadrato oblungo, la cui larghezza ordinariamente era eguale a due terzi della lunghezza.

Di queste piazze ve n'erano quattordici in Roma dette *fora venalia*, in cui avevano luogo le *nundinæ* quasi *novendinæ*, dice Ovidio (1), stabilite per ogni nono giorno, e le fiere in occasione di gran concorso di popoli forastieri a qualche solennità, come osserva il dottissimo Marangoni nella pregiata sua opera *Delle cose gentilesche*.

Se non che, presso i gentili non solo tenevansi i mercati ogni nove giorni nel decorso di tutto l'anno, ma talvolta anche ogni sette, e ciò molto più si praticava dai cristiani, acciocchè ogni cittadino potesse avere il comodo di provvedersi nel sabbato, non festivo, dai contadini del necessario per la domenica, e libero da ogni cura assistere alla celebrazione dei divini misteri.

Questi mercati furono poscia trasferiti alle domeniche, e a malgrado de' Concilii, e delle leggi imperiali ordinate a tor di mezzo siffatto abuso, a poco a poco, per la sicurezza di un maggior lucro in grande affollamento di popolo, furono introdotti nei giorni natalizi, ossia nelle feste de' martiri o di altri santi, le cui reliquie si esponevano alla pubblica venerazione, e duravano per tutta l'ottava, ed anche per lo spazio di quindici giorni.

A questi mercati impertanto fu dato il nome di *Festa* e di *Messa*, sia perchè non tenevansi che nell'occasione della festa di qualche santo, sia perchè in quelle solennità si ascoltava la messa, che n'era l'azione principale.

Gli abusi che s'introdussero ben tosto in quelle feste obbligarono le autorità ecclesiastiche e secolari, o a sopprimerle, o a proibire che in esse avessero luogo mercati o fiere.

Ciò nella nostra Penisola nel medio evo e prima.

Marsiglia intanto ne' tempi di mezzo, famosa per la nobiltà della sua origine, non meno che per l'industria de' suoi abitanti, era il principale emporio di tutta la Francia. Colà ed alla famosa fiera di Tarascon, e quella assai più famosa di Beaucaire, correvano a fornirsi da lontani paesi i trafficanti, e vi trovavano ogni ragione di merci e di ogni clima.

Ricchi emporii erano pure per la facilità che offriva la navigazione del Rodano fin dal secolo X Arles, più tardi Avignone, temporaria residenza de' Papi nel secolo XIV, Lione e Ginevra.

Celebri fiere tenevansi eziandio nella Sciampagna, e siccome a tali fiere, e principi e baroni e ricchi borghesi usavano fornirsi una o due volte l'anno, anzichè dai fondachi, che erano pochi e di maggior dispendio, incredibile era la massa dei valori, che si poneva in circolazione, e molta la cura con cui la Chiesa ed i sovrani tutelavano, ciascuno coll'armi proprie, la sicurezza dei cammini, e la lealtà delle contrattazioni.

Ciò nulla ostante, la Provenza stessa, la Francia, l'Inghilterra e le Fiandre erano piene di mercatanti e di cambiatori italiani, per le mani de' quali passava nell'un modo e nell'altro la maggior parte delle robe e del valsente di quelle nazioni.

La fede era l'anima di tali mercati: *Chi fallisse in fiera non sarebbe più creduto d'un danajo*, scrive il Pegolotti, e nota che deputavansi soldati a custodire le fiere, conservatori e giudici a mantenervi il buon ordine.

Nel mentre poi che il commercio fioriva nel Mediterraneo, e Lubecca, Amborgo e Breme, formavano i primi nodi di quella confederazione mercantile di varie città libere, ideata fin dai primordi del secolo XIII e nota sotto al nome di *Ansa Teutonica*, l'Italia commerciante giovandosi degli ampli privilegi accordati nel 1303 da Edoardo I ai mercatanti di Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Navarra, Toscana, Lombardia, Provenza, Catalogna, Aquitania, Tolosa, del Caorsino (Quercy), di Fiandra e del Brabante, era rappresentata in Inghilterra dalla Toscana e dalla Lombardia, sotto la quale ultima appellazione era compreso il Piemonte sino alle bocche di val di Susa.

A quei tempi Torino non era ancora capitale, ma già una delle principali città del Piemonte, posto sotto il dominio de' principi di Acaja.

Allora la piazza del palazzo civico torinese detta *piazza del mercato*, e poscia *delle erbe*, era chiusa verso levante sulla linea della *via delle Fragole* da un grand'arco chiamato della *vôlta rossa*, e sotto al quale avevano privilegio di collocarsi ne' giorni di mercato e nell'antichissima fiera del *Barone Messer S. Giorgio* i mercatanti di Chieri.

La *vôlta rossa* poi s'internava fra gli edifizi che sorgevano a destra dell'arco coll'andar tortuoso e giungeva fino alla via di *Dora Grossa*.

Nel 1722 se ne ordinava la demolizione perchè impediva la vista del Palazzo Civico: nel 1780 se ne ricostruivano le case, e quell'antico mercato dispariva.

Ma il cortile, che ne conserva il nome, avrà sempre una pietosa memoria, imperocchè in esso

(1) Fast. lib. I, v. 151.

Cassa di risparmio di Milano
Banco di Napoli
Monte dei Paschi di Siena
Opera di S. Paolo di Torino
Cassa di Risparmio di Bologna

che inaugurerebbero la loro benefica azione appunto volgendo a pro' della ricchezza nazionale questa grande operazione.

In Sicilia l'operazione dovrebbe essere posta sotto il patronato del:

Banco di Palermo.

Nella Sardegna e nel Veneto non mancano certamente Corpi Morali ed Istituti che possano prestare il loro concorso con vantaggio proprio e nell'interesse del loro paese.

La Società dei Beni Demaniali potrebbe altresì portare in tale bisogna la sua opera esperimentata, e fornire preziosi elementi di organizzazione.

Così pure ci pare dovrebbe essere bene accolto il concorso di tutti i principali Stabilimenti di credito e banchieri. In quest'opera di tanta importanza fatta a beneficio di tutti, il concorso di quanti sono più direttamente interessati al buon assetto finanziario del paese, sarà certamente vantaggioso.

I *Buoni* porterebbero il frutto del 6 0/0.

Sarebbero essi rimborsabili rateatamente in sei anni a cominciare dal quarto anno sia per accettazione al pari in pagamento del 15 p. 0/0 degli stabili invece di contanti, sia per estrazione, dedicandovi le somme derivanti dal 15 p. 0/0 che i compratori pagherebbero in denaro.

Non sarebbero ricevuti in pagamento degli stabili che buoni interamente liberati.

Sarebbero emessi al...... p. 0/0.

La Società dei *buoni ipotecari* per rimborso delle sue spese nella vendita dei beni, e per sua quota di benefizi percepirebbe una provvigione che dovrebbe stare attorno................ del prezzo delle vendite.

Per queste partecipazioni degli utili sarebbe annessa a ciascun *Buono* una cartella di godimento.

Gli *utili* di cui sopra non sarebbero ripartiti che dopo l'integrale pagamento dei *Buoni* sottoscritti.

Qualora dopo la vendita di tre quarti dei beni costituenti l'asse ecclesiastico si riconoscesse che il *quindici* per cento in contanti pagato sul relativo valore di perizia, non basti a saldare tutta la quantità dei *Buoni* rimanenti in corso, si aumenterà la porzione pagabile in contanti fino al limite necessario ad assicurare tale integrale rimborso.

Il versamento di soli, 50 o 60 milioni su questi *Buoni* per annata ci pare assicurato tanto più che coinciderebbe con un molto più considerevole ritiramento di altri titoli dalla circolazione.

Il rimborso mediante il *quindici* per cento esatto sul prezzo degli stabili che comincierebbe dopo un quattriennio, ci pare poi sicurissimo; bisognerebbe che le vendite in 4 anni non raggiungessero *quattrocento* milioni perchè non fosse possibile estinguerne e rimborsarne almeno per 50 milioni.

Ora ammettere tale ipotesi si è il supporre l'impossibile, si è poi dichiarare chimerico affatto il progetto Dumonceau che invece di *titoli di rendita* chiede denari.

La sicurezza assoluta di rimborso, la facoltà di darli in pagamento come la parte di contanti nel prezzo dello stabile, renderebbero talmente ricercati questi *Buoni* per sicuri impieghi, che l'esito della loro emissione non può riescire dubbio in alcun modo.

ITALIA

Milano. — D'ordine della R. procura generale fu sequestrato il n. 16 del giornale *La Frusta* per un sonetto intitolato: *El tir del Sciaboia*, nel quale l'autorità giudiziaria ravvisò un'ingiuria alla persona del Re (*Lombardia*).

Napoli, 22. — Sullo scoppio della polveriera di Posilipo troviamo nell'*Italia* di Napoli i seguenti primi ragguagli:

Poche ore fa un deplorabile fatto è avvenuto alla polveriera di Posilipo.

L'ispettore Vespa, che da poco tempo si trovava in quella sezione, aveva saputo che alla polveriera al capo di Posilipo da qualche tempo commettevasi un rilevante furto di polvere.

I sospetti caddero sopra un ufficiale della polveriera, il quale con un piccolo soldo manteneva carrozze e cavalli.

L'ispettore Vespa aveva tirate le sue linee in modo da scoprire il luogo ove quell'ufficiale depositava temporaneamente le polveri per poi trasportarle altrove. Questo deposito trovavasi nella stessa casa dell'ufficiale.

Questa mattina il Vespa, ligio a' suoi doveri, recavasi con alcune guardie sul luogo, avendo ordine di eseguire una perquisizione domiciliare in casa dell'ufficiale.

Il deposito fu infatti trovato e l'ufficiale sorpreso non potè che confessare la sua colpa.

Constatato il fatto, un momento dopo saltò in aria il deposito, e con esso l'infelice Vespa, due guardie di pubblica sicurezza ed altri sette individui. Si vuole che l'assassino fosse lo stesso ufficiale il quale, dicesi, essersi salvato.

Allo scoppio crollarono altri piccoli edifizi, e fu gran ventura che la casa dell'ufficiale era alquanto discosta dalla polveriera, altrimenti la sventura sarebbe stata ben più grave.

Finora non si conosce che la perdita di 10 individui, ed altri 20 circa sono stati feriti.

Dopo lo scoppio si appiccò l'incendio all'edificio. Vi accorsero immediatamente i pompieri, i quali fino a questo momento (ore 3 pom.) lavorano ancora.

Accorsero sul luogo tutte le autorità civili e militari, e tutti spiegarono uno zelo più che commendevole.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere finora.

Il Vespa era una delle vittime della tirannide borbonica, ed avea per più anni portata la catena. Era egli amato da tutt'i suoi compagni per la sua operosità ed onestà: e tutti sanno come in pochissimo tempo avea arrestato più di 20 malfattori che si annidavano sulla collina di Posilipo. Egli è morto vittima del suo dovere lasciando una cara famiglia, alla quale sentiamo che non mancherà l'aiuto del Governo, che farebbe il debito suo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 2 dicembre 1866, con il quale è autorizzata al capitolo 43 *Trasporti e spese relative* del bilancio della guerra pel 1866 la maggiore spesa di L. 6,390,000. Sono annullati sul bilancio medesimo, ripartitamente fra gli infraenunciati capitoli, i seguenti crediti rilevanti complessivamente a L. 79,000,000 cioè: n. 41, competenze in danaro alle truppe, ed al personali in attività di servizio non compresi nei quadri del bilancio ordinario per L. 16,900,000; n. 42, servizio sanitario per L. 3,970,000; n. 44, pane e viveri per lire 47,000,000; n. 45, foraggi per L. 7,000,000; n. 46, spese di casermaggio per L. 2,400,000; n. 47, rimborso ai comuni per L. 1,600,000; n. 52, spese segrete di guerra per lire 30,000.

2. **Un regio decreto** del 23 gennaio 1867, a tenore del quale la società anonima, avente sede in Castelli, col titolo di *Società ceramica castellana*, costituitasi con atto pubblico del dì ventisette novembre mille ottocento sessantasei, rogato Volpi, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per l'annua somma di lire cento.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

4. **Nomine e disposizioni** nell'uffizialità dell'esercito.

5. **Disposizioni** nel personale nell'Amministrazione provinciale.

Cronaca Cittadina

Generosa elargizione. — Sappiamo che S. M. il Re appena giunta in Torino fece versare 6,000 lire al Comitato degli operai onesti senza lavoro, ed altre 6,000 ai Comitati di beneficenza per essere distribuite in soccorsi.

Ospedale oftalmico ed infantile. — La Direzione della Banca Nazionale (sede di Torino) anco in quest'anno venne in soccorso dell'Ospedale oftalmico ed infantile di questa città coll'elargirgli la somma di L. 250.

Di quest'atto generoso si dà conoscenza al pubblico ad onore degli amministratori i quali reggono detto stabilimento di credito.

Società promotrice del lavoro. — La Commissione incaricata di redigere lo statuto per costituire la Società promotrice del lavoro avendo terminato il suo cômpito, questa fa appello non solo ai soci, ma eziandio a tutti quei generosi cittadini che vogliono il bene, l'onore ed il progresso delle classi laboriose, e li invita ad intervenire alla pubblica adunanza che avrà luogo martedì 26 febbraio, alle 8 pom., nel vasto locale dell'Associazione popolare, via Bellezia, num. 14, piano 2°.

Operai!

Non occorre il dirvi che si tratta di costituire una Società la quale mira a rialzare l'onore dell'industria nazionale e che questa ridonderà a sommo vostro bene. Noi vi attendiamo numerosi a darci il vostro appoggio.

Per la Commissione
MAGLIANO D.

Pubblicazione importante. — Dalla Unione Tipografico-editrice è stato pubblicato testè il terzo volume della *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861*, dell'egregio signor Nicomede Bianchi. La pubblicazione dei due primi volumi di quest'opera ha destato il massimo interesse in tutti i cultori degli studi storici e politici, nè il presente è per avere minor effetto, occupandosi d'un periodo che può dirsi quello di preparazione del gran rinnovamento italiano, qual fu lo spazio di tempo che corse dal 1830 al 1846.

Vi ha sopratutto una parte che si può dire d'attualità, ed è quella che riguarda la Corte di Roma; parte in cui si trovano documenti di singolare importanza ora che si è sulla via di voler tenere ritto un Governo, il quale fu, è, e sarà perpetuo nemico dell'Italia libera non solo, ma della civiltà intiera. Da quei documenti vedesi qual fosse il giudizio e quale il credito in che tenevano il Governo dei preti di Roma i diplomatici mandati nella città papale dal conte della Torre e dal conte Solaro della Margherita. Quei diplomatici non erano demagoghi: e la loro testimonianza dovrebbe far cessare molte strane idee e molte stranissime speranze, che noi chiamiamo addirittura perniciose illusioni.

Di questo libro a tempo più opportuno terremo speciale ragionamento nelle nostre Appendici. Ne basti ora l'averlo annunziato e l'averlo additato alla speciale attenzione degl'Italiani.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, suonerà:

Sinfonia del maestro Auber, *Dio e Zingara*.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuaz., vedi n. 40)

Luigi Gianinetto, fabbro-ferraio, nato a Settimo Torinese e res. a Torino, con Margherita Rosso, sarta, nata a Volpiano e res. a Torino.

Carlo Antonio Giacchello, cocchiere, nato a Dogliani e res. a Torino, con Maria Angela Bonaut, cameriera, nata a Contef (Francia) e res. a Nizza (Francia).

Giov. Batt. Bono, concessionario da vetture, nato e res. a Carignano, con Maria Madd. Croce, nata a Poirino e res. a Torino.

Pietro Antonio Boero, sarto, nato a Percina e resid. a Torino, con Maria Anna Raviola, sarta, nata a Farigliano (Mondovì) e res. a Torino.

Giovanni Pietro Boglio, imballatore, nato a Montaldo (Mondovì) e res. a Torino, con Giuseppa Maria Celestina Cornaglia, cameriera, nata a Montaldo (Mondovì) e res. a Torino.

Giov. Batt. Vietto, mastro da muro, nato a Gassino e res. a Torino, con Orsola Mosca, lavandaia, nata a Chivasso e res. a Torino.

Pietro Lazzaro, operaio in zolfanelli, nato a Front e res. a Torino, con Angela Dom. Lorenzone, operaia in zolfanelli, nata in Airasca e res. a Torino.

Carlo Antonio Gius. Graziano, fuochista ferroviario, nato a Verrua (Casale) e res. a Torino, con Francesca Lorenzone, operaia in zolfanelli, nata in Airasca e res. a Torino.

Giacomo Antonio Benedetto, esercente cantina, nato e res. a Torino, con Luigia Vigliani, sarta, nata a Pinerolo e res. a Torino.

Giacinto Carlo Felice Baione, sarto, nato e res. a Torino, con Catterina Dom. Frola, sarta, nata e res. a Caluso.

Giov. Gius. Canobbio, cameriere, nato e res. a Rocca d'Arazzo, con Francesca Querela, contadina, nata in Asti e res. a Rocca d'Arazzo.

Ippolito Bondon, commesso d'ufficio alla direz. Canale Cavour, nato a Donnaz e res. a Torino, con Catterina Bellorini, cuoca, nata a Mombello (Lago Maggiore) e res. a Chieri.

(Continua).

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 23 al 24 febbraio.

Rebuffo Maria, nata Rena, d'anni 39, di Priola (Mondovì) cuoca — Chiusano Maria, nata Chiavassa, id. 67, di Sommariva del bosco, cuoca — Serafino Giuseppa, nata Barbetta, id. 45, di Grugliasco — Falco Angela, id. 11, di Pocapaglia (Alba) — Crowther Carlo, id. 78, di Londra, capitano nell'armata di S. M. Britannica — Più 7 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	744,0	0,6	6,3	87	250	Quasi sereno
12	743,8	13,0	6,0	56	215	Sereno
3 p.	743,1	15,0	6,6	51	215	Sereno
9 p.	743,3	11,6	8,1	80	215	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 4,5; massima 15,0

per cura del venerando canonico Giuseppe Cottolengo si allogavano nel 1827 pochi letti in povere camere per ricevere poveri abbandonati, e per tal modo si gettavano i fondamenti di quella *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, che trasferita nel 1835 a settentrione della nostra città minacciata dal cholera, anresi adesso a tutte le specie di calamità e di miserie, non mantenuta d'altro che di carità.

Ho detto che sotto alla *vôlta-rossa* avevano privilegio di collocarsi i mercatanti di Chieri nei giorni di mercato, e nella fiera di S. Giorgio.

Questa fiera, la cui origine rimonta ai più remoti tempi, era dal duca Carlo Emanuele I dichiarata *franca* con patenti del 15 aprile 1622, in virtù delle quali doveva farsi *nella grande strada tendente verso il ponte del fiume Po, e nel palazzo dell'Albergo di virtù* (ora Ospizio di carità) *esistente in detta strada, da cominciare li 25 di aprile di cadun anno e continuare per giorni 15 con molte esenzioni e diversi privilegi.*

Grande era *l'utile e il giovamento*, che con questa fiera si riprometteva che fosse per derivare a' suoi popoli Carlo Emanuele I, alla cui munificenza doveva già allora Torino il suo secondo ingrandimento verso mezzodì, non che notevoli miglioramenti alla sua *Piazza Castello* (1).

Imperocchè il generoso Duca fin dal 1615 aveva fatto per essa delineare dal capitano Ascanio Vitozzi di Orvieto suo Ingegnere ed architetto, un disegno uniforme con ampio porticato, ed aveva ordinato ai proprietarii delle case in essa esistenti di rifabbricarle, con facoltà di occupare gratuitamente quella parte di terreno che fosse necessaria alla costruzione dei portici, oppure di vendere le case a chi si assumesse l'obbligo di rifabbricarle secondo il proposto disegno.

Nello stesso anno, e sui disegni del già lodato Vittozzi, si era cominciato ad aprire la *Via Nuova*, a levante della quale il Vittozzi aveva avuto dono di sito per costruirvi un palazzo; ma non lo edificava impedito da morte, ed invece Lodovico S. Martino d'Agliè di S. Germano vi erigeva il bellissimo edifizio che è tuttora posseduto da' suoi discendenti, e che allora si appoggiava al muro della città.

Quest'edifizio era poi ampliato da Don Filippo d'Agliè, nipote del conte Lodovico S. Martino di S. Germano, la cui illustre famiglia concepiva il generoso pensiero di destinare il vasto porticato che è sotto la sua casa ad uso di fiera.

E con patenti del 4 maggio 1682, Vittorio Amedeo II, ad istanza del marchese Carlo Lodovico S. Martino di S. Germano, suo grande scudiero, dava facoltà di tenere in Torino due fiere annue chiamate di S. Germano, l'una per quanto era lungo il carnovale, l'altra in principio di maggio in occasione della festa della SS. Sindone.

Bene e appositamente queste fiere furono così denominate perchè, come ho detto, si dovevano tenere appunto sotto i portici della casa di S. Germano.

Col progresso dei tempi si dilatarono sotto i portici laterali alla detta casa, e si ebbero anche per privilegio i *baracconi*, che furono ricostrutti e resi uniformi in virtù di RR. PP. 26 maggio 1832.

La seguente iscrizione sculpita su tavola marmorea, e tuttora esistente sotto al portico di Casa San Germano, tramanda ai posteri la memoria di quel benefizio procurato a Torino: — *Cives exteri adeste — Publicæ utilitati liberum hic emporium — Instituit — D. Carol. Lodov. S. Martin. ab Aladio — Marchio S. Germani — Privilegiis in successores valituris — A. Vict. Amed. II Sab. Duce Cypri Rege — In perpetuum concessis — An. Sal.* 1685.

Il duca Vittorio Amedeo II era economo nelle spese vane, munifico ove il fine era nobile, e per la sapienza della sua amministrazione riscosse stupendi elogi, e quello che più monta le benedizioni de' suoi popoli, e specialmente degli amati suoi Torinesi, in favore de' quali, addì 25 novembre 1698, emanava quest'altra provvidenza, che io riproduco nella parte necessaria al mio assunto:

Vittorio Amedeo 2° per gratia di Dio Duca di Savoja, Prencipe di Piemonte, Re di Cipro, etc.

. . . .

In vigor di questo nostro editto qual vogliamo habbi forza di legge, di moto nostro proprio, certa scienza, piena possanza, autorità assoluta, partecipato il parere del nostro Conseglio, habbiamo instituita e stabilita in perpetuo una Fera da farsi quatro volte l'anno di giorni tre caduna ne' tempi seguenti: Cioè la prima da cominciarsi il giorno di S.t Antonio Abbate, alli 17 genaro e li due giorni seguenti; la seconda il lunedì, martedì, e mercordì della Settimana Santa; la terza, li 25, 26 e 27 Settembre, et l'ultima li 29, 30 e 31 ottobre di cadun anno etc. (*).

Queste fiere col progredir de' tempi andarono in disuso. Torino si ampliò, e divenne una delle principali, delle più cospicue città d'Italia per la grandiosità ed euritmia del suo tutt'insieme, per la bellezza delle sue case, per l'ampiezza e l'ordinamento de' suoi portici.

In Milano, che non ha portici, se piove, o ne sia solo minaccia, deserto è il corso, fosse anche la Pasqua delle uova, scrive il Bertolotti, ed io soggiungerò che i nostri *Monsù Travet*, che dovettero per ragion d'impiego trasportarsi nella nuova Capitale d'Italia ammireranno in essa i fiori, ma penseranno ben sovente ai portici della nostra Torino, sotto ai quali, preceduti dai figli, a braccetto della consorte, con un sigaro in bocca, movendo dalla Piazzetta Reale e andando sino al Po, avevano un passeggio al coperto e senza interruzione lungo metri 1255, o circa tre quarti di un miglio de' nostri.

E qui mi sia permesso di osservare come Torinesi, resa perenne la fiera sotto i loro portici, cominciassero a frequentare quella, che il Duca Carlo I di Savoia detto il *Guerriero*, con patenti delli 22 aprile 1483 accordava *per otto giorni da principiarsi li 12 maggio di ciascun anno* alla città di Moncalieri, e che ora ha luogo sul declinare del mese di ottobre.

Altre volte v'interveniva la Corte, ed era tutta festosa e vivissima. Anche come è al presente, può riporsi tra gli autunnali diletti, cui prendono gran parte i fortunati che ponno ripararsi dagli estivi ardori, farsi provvista di buona salute, di buon umore e di buon appetito sui circostanti colli, che per l'opacità delle ombre, per la freschezza dei verdi, per la pompa della vegetazione e per la copia delle ville non temono il paraggio dei colli Briantei, dei Veronesi, degli Euganei, dei Toscani e nemmeno dei Partenopei.

Parlo della fiera in città; imperocchè, mentre sulla piazza di S. Maria, in declive e con loggiati e solatii ed una fontana che la rendono molto scenica, si agitano conocchie da cui pendono, svolazzano nastri di vario colore, e le compiacenti madri comprano ai cari bimbi burattini, bambole, nocchi, cavalli di legno, balocchi di ogni genere, ed una turba di monelli vi assorda con fischi continui, sulla sinistra riva del Po la contrattazione del bestiame cornuto ed anche da soma è ragguardevolissima, e mette in giro qualche centinaio di migliaia di lire.

In quel giorno si accorre a Moncalieri da ogni parte dell'antico nostro Piemonte, che ebbe, allo scrivere di Massimo d'Azeglio, la bella sorte di poter farsi iniziatore della totale emancipazione della Penisola, come pure la ricompensa di essere venuto in tasca...

Ma io non voglio turbare la letizia di questi giorni con spiacevoli verità, e si abbiano i gentili miei lettori mille augurii di buone feste.

MAURIZIO MAROCCO.

(1) Patenti sopra citate.

(*) Estratto dagli archivi della città di Torino, cat. I, m. 11, n. 13, e gentilmente comunicatomi dall'egregio sig. A. Mayna.

Ci scrivono:

Firenze, 23 febbraio.

« Il movimento che il signor Scialoja ha fatto nell'alto personale del Ministero delle finanze negli ultimi giorni della sua amministrazione ha disanimato del tutto il signor Depretis. — Alla direzione di quasi tutti i più importanti servigi egli vede chiamati uomini nuovi, inesperti, dai quali non può sperare nè aiuto, nè miglioramento nella pubblica azienda. — Prese quindi l'unico partito che ancora gli rimanesse, quello cioè di ritardare la spedizione di taluno de' relativi decreti, e di pregare i titolari, fra cui specialmente il Cappellari, di continuare ancora per qualche tempo nell'antico ufficio.

« La notizia corsa che la Corte de'Conti non avesse voluto registrare que' decreti è insussistente. — Essi sono già tutti registrati, nè la Corte aveva motivo per non farlo.

« Non ostante le smentite di alcuni giornali officiosi, sono in grado di affermarvi che il portafoglio del Ministero delle finanze fu positivamente e instantemente offerto al sig. Lanza, il quale non volle neppur entrare in trattative sul proposito.

« Sono assicurato che il Ministero sia riuscito a sciogliere il contratto Dumonceau, liberandosi per tal modo dall'obbligo di presentarlo nuovamente alla Camera. — Non posso però dirvi con sicurezza se, per ottenere quello svincolo, il Governo abbia dovuto, come certuni suppongono, pagare un'indennità.

« Mi dicono che il comm. Minghetti pubblicherà, fra due o tre giorni, in forma d'indirizzo ai suoi elettori, alcuni suoi concetti sulle presenti condizioni dell'Italia. »

—

Ci vien fatto credere che S. M. il Re non farà ritorno a Firenze che ai primi della prossima quaresima.

Il principe Umberto, se le nostre informazioni sono esatte, si disporrebbe a intraprendere il suo viaggio a Vienna il 26 del corrente. (*Gazzetta di Firenze*).

—

Secondo l'*Italie*:

La lista dei vescovi già pubblicata riguarda le sedi su cui il Governo ed il Papa si misero d'accordo: per le altre ancora vacanti si sta trattando presentemente ed una nuova promozione vi provvederà.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di Questura.

All'oggetto di prevenire l'inconveniente che per difetto di affrancamento, le corrispondenze dirette ai signori deputati della scorsa legislatura, possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di questura della Camera elettiva rammenta che, stante lo scioglimento della Camera, a termini dell'art. 32 della legge 5 maggio 1862, num. 604 e del relativo regolamento in data 30 giugno 1864, la franchigia postale riservata ai signori ex-deputati è continuativa per giorni trenta dopo lo scioglimento e così cesserà col giorno quindici del prossimo mese di marzo.

La validità dei libretti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali stati distribuiti ai signori ex-deputati cesserà col giorno 5 del detto mese di marzo.

Firenze, dall'ufficio di questura della Camera dei deputati, il 22 febbraio 1867.

ESTERO

Rivista.

Il partito tedesco in **Austria** inclina alla politica cui s'è appigliato il sig. Beust, ma i centralisti si apprestano ad opporvisi. Riciso è il contegno degli Slavi. I Polacchi esitarono un momento e se il governo avesse concesso loro un Consiglio di pubblica istruzione, cui vivamente desideravano, avrebbero per avventura secondato il Ministero nelle future discussioni del Reichsrath; ma contrariati nel loro desiderio si accostarono cogli Czechi e i Croati, i quali protestano altamente contro il dualismo. Ove ai ministri riesca ancora l'ottenere una maggioranza, si crede a Vienna che sarà questa vacillante e poco considerabile, stantechè il rescritto comunicato alle Diete cisleitane non dice chiaramente se si potrà modificare o no l'assestamento coll'Ungheria.

Lieta invece assai si dimostra l'Ungheria, cui vennero fatte molte concessioni ed imposte leggere obbligazioni. Si è ritirata la riforma dell'esercito, la quale verrà sottoposta alle deliberazioni della Dieta, si è accordato il Ministero responsabile e ristabilite le leggi del 1848, espresso sola la speranza che alcune di esse saranno abrogate come inconciliabili coll'esistenza della monarchia. Il signor Deak fu accolto con esultanza e il partito radicale per ora si tace. I centralisti e gli altri avversarii del governo fanno i più tristi presagi. Dicono che la composizione delle differenze coll'Ungheria è illusoria, che questa non accettò ancora la sua parte di debito e non fece che delle promesse cui non è certo che attenga.

Il conte Andrassy, presidente del Gabinetto ungherese, è giunto a Vienna per sottomettere all'Imperatore la lista definitiva dei ministri. Secondo il *Debatte*, non è ancora aggiornata la partenza del sovrano per Buda, ove si recherà accompagnato dal sig. Beust.

La pubblicazione del disegno di legge sulla stampa cagionò in **Francia** molta commozione. Dal 1852 in poi nessuno venne combattuto con tanta unanimità ed energia e gli organi stessi del Governo si trovano in una difficile posizione. Dopo le promesse liberali dell'Imperatore non par vero che si vogliano compilare delle leggi, le quali fanno rimpiangere le antiche. E la nuova fu qualificata come draconiana. La facoltà di sospendere e sopprimere i giornali passa dalle mani degli amministratori in quelle dei giudici, ma le pene pecuniarie in cui possono incorrere gli scrittori sono enormi, sono una vera confiscazione della proprietà.

A **Londra**, nella tornata della Camera dei comuni del 21 di febbraio, si lesse, giusta dimanda di lord Naas, per la seconda volta la proposta di sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda. Quando il Ministero attuale venne al potere trovavansi sostenute in prigione 330 persone in virtù di mandati emanati dal lord luogo-tenente. In novembre quella cifra era ridotta a 73, ma scopertesi delle nuove cospirazioni, si dovetter fare altri arresti. Scoppiò quindi la misteriosa sollevazione di Chester, seguita immediatamente da grande agitazione nell'Irlanda. La sollevazione fu repressa, ma tuttavia si credette necessario dal Governo il chiedere dei poteri straordinarii, la sospensione della libertà individuale per tre mesi. Il Parlamento delibererà quindi se essa debba continuare o no.

Non solo le provincie europee della Turchia sono travagliate da civili dissensioni, ma l'**Asia minore** altresì. A Brussa segnatamente si temono sanguinosi conflitti tra musulmani e cristiani. In un distretto della Natolia i Turchi, resi fanatici dai loro predicatori nelle moschee, fecero strage, dicesi, de' cristiani. Brevemente, quale che sia l'esattezza di quei ragguagli, cresce l'agitazione ovunque esistono popolazioni miste

Il Senato degli **Stati Uniti** approvò, modificandola, la proposta dell'altra Assemblea, di porre in istato d'assedio gli Stati del Mezzodì. I generali del Nord li terranno sottoposti finchè non siasi accettato nei medesimi il suffragio dei negri, disdetto il debito contratto durante la ribellione e dichiarato che siano privi del dritto di suffragio tutti quelli che presero in qualche guisa parte alla medesima.

Nella stessa Assemblea si vinse al 1° di febbraio una risoluzione, che porta sino all'esagerazione il sistema protezionista. Di enormi dazi vengono colpiti i prodotti dell'estero, che erano già enormemente tassati. La media del dazio, che era di 66 0/0 del loro valore, viene portata a 90 e per alcuni prodotti sino a 135 0/0. Tale deliberazione produsse molta indegnazione alla Nuova York, e vi potrebbe solo rimediare il *veto* del Presidente, se pure non prevarranno contro esso i raggiri dei manifattori.

Il Governo degli Stati Uniti, nell'intento di pacificare l'**America meridionale** offerse, in principio dello scorso mese, la sua mediazione agli Stati belligeranti, ma non si sa ancora come sia stata accolta la proposta.

A' 6 di febbraio il **Messico** era intieramente sgombro dalle truppe francesi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera S. M. il Re ed il Principe ereditario assistevano allo spettacolo del Teatro Regio nel loro palco privato.

—

Ci scrivono:

Firenze, 24 febbraio.

« Il generale Garibaldi, insieme a sua figlia e all'ex-deputato Damiani, partì questa mattina alle 10 1/2 per Venezia. Molti amici lo accompagnarono alla stazione, fra cui la marchesa Pallavicino-Trivulzio.

« Il ministro dell'interno aveva convocato qui oggi il Consiglio superiore di sanità per alcune deliberazioni intorno al regolamento sulle risaie. A tale oggetto furono chiamati eziandio i membri di quel Consiglio che abitano Milano, Torino, ecc. Ma la adunanza non potè aver luogo perchè il relatore, l'ex-deputato Salvagnoli, era trattenuto altrove ad un Comitato elettorale. In questi giorni sono le elezioni che assorbono tutto.

« A proposito di elezioni, vedeste la lista di candidati formata da un Comitato di Napoli, nella quale sono esclusi affatto tutti gli ex-deputati di quella città? — I nuovi proposti sono quasi tutti ex-ministri od ex-segretari generali borbonici.

« Il cav. Botta, capo di sezione al Ministero di agricoltura e commercio, che dopo l'arresto del cassiere provinciale di Napoli, sig. Ferrara, era stato inviato colà onde riconoscere come e sino a qual punto la pubblica finanza potesse essere pregiudicata nei fondi per le bonificazioni delle provincie Napolitane, che erano maneggiati dal detto cassiere, ritornò questa mattina in Firenze, avendo constatato una deficienza di oltre duecento mila lire. »

—

Scrivono da Firenze che i due figliuoli di Garibaldi stanno per recarsi in Grecia. Ricciotti il secondogenito anzi sarebbe già partito, Menotti dovrebbe raggiungerlo fra breve.

—

In Toscana continua ad esservi una grande apatia per le elezioni.

—

Sappiamo che si stanno preparando i decreti reali coi quali, giusta il disposto dell'art. 6 del decreto 24 ottobre 1866, saranno determinate le speciali attribuzioni di ciascuno degli uffici compresi nelle varie amministrazioni generali centrali delle finanze, ed il modo di esecuzione delle attribuzioni medesime. (*Finanze*).

—

Per quanto ci viene assicurato, i prefetti, secondo le istruzioni avute, potranno indicare quali siano i candidati accetti al Governo, ma dovranno astenersi dall'esercitare qualunque pressione. La loro missione speciale deve restringersi a far sì che il maggior numero possibile di elettori accorra all'urna. (*Corr. Ital.*).

—

In seguito alla scissura sorta fra il giornale il *Diritto* ed il partito della sinistra parlamentare, si dice che questa abbia deciso di fondare un nuovo giornale che s'intitolerebbe *L'Avanguardia*. (*Id.*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 23 febbraio.

La Camera dei rappresentanti abolì la tassa sul cotone a datare da settembre.

Madrid, 23 febbraio.

Il conte Chester, capitano generale di Madrid, è dimissionario.

Il generale Mayalde lo rimpiazza.

Parigi, 24 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*:

Dal 1° febbraio l'Imperatore visitò più volte i lavori per l'Esposizione, espresse la sua soddisfazione e potè assicurarsi che tutto sarà pronto pel giorno fissato per l'apertura.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

23 febbraio. — Oggi si ebbe un lieve aumento nel prezzo del grano e della meliga: però questo prezzo essendo tra 25 e 24 non è soverchio, e pare che una buona e promettente primavera correggerà il difetto dell'annata scorsa ed i prezzi scenderanno ancora.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

263 ett.	Frumento	da L. 26 96	a 24 99
67 »	Segala	da » 16 96	a 15 44
142 »	Meliga	da » 18 70	a 17 83

l'ettolitro.

815 mir.	Patate	da L. 1 40	a 1 10
634 »	Castagne secche	» 3 »	a 2 65

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Si ebbe in questa settimana un ribasso di 15 cent. nel grano, un aumento di altrettanto nella meliga. Nel riso si notò pure un lieve aumento; un ribasso di 1 50 nelle fave, un aumento di 2 franchi nel vino.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 19 al 23 febbraio.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 26 90
Meliga	»	» 14 65
Avena	»	» 9 04
Riso	»	» 31 —
Fagiuoli dell'occhio	»	» 20 —
Fagiuoli comuni	»	» 20 —
Fave	»	» 13 60
Vino, per ettolitro		a L. 36
Fieno 1a qual.	per ogni mir.	cent. 63.
Idem 2a qual.	id.	» 53.
Paglia	id.	» 25.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

19 febbraio. — Mercato debole, poche ed insignificanti contrattazioni. Salvo il notevole rialzo nel frumento di cent. 70 per ettolitro, (rialzo puramente accidentale) tutti gli altri generi si mantennero al valore uguale a quello del mercato antecedente, o presentarono variazioni di poca importanza, massime se si riguarda alla poca quantità venduta sul mercato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

340 ett.	Frumento	a L. 26 55	l'ettolitro
200 »	Barbariato	a » 20 20	id.
45 »	Segala	a » 15 80	id.
280 »	Meliga	a » 17 80	id.
80 »	Formentone	a » 11 20	id.
40 »	Miglio	a » 13 50	id.
100 »	Riso	a » 33 95	id.
30 »	Fagiuoli	a » 18 80	id.
10 »	Fave	a » 16 50	id.
40 »	Avena	a L. 8 85	l'ettolitro
20 »	Vino 1a qual.	» 46 —	id.
25 »	Idem 2a qual.	» 37 —	id.
	Aceto 1a qualità	» 30 —	id.
	Idem qualità inferiore	» 15 —	id.
820 mir.	Castagne secche	L. 2 46	il miriagr.
340 »	Pomi di terra	» 1 26	id.
80 »	Canapa	» 6 88	id.
60 »	Trifoglio	» 10 —	id.
	Fieno	» 0 70	id.
	Paglia	» 0 42	id.
80 »	Olio d'oliva 1a q.	» 23 —	id.
75 »	— 2a qualità	» 21 50	id.
70 »	— 3a qual.	» 19 —	id.
160 »	— di noce	» 16 —	id.
200 »	Legna forte	» 0 28	id.
400 »	— dolce	» 0 24	id.
	Carbone	» 0 95	id.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 23 febbraio 1867.

Organzino	colli	20	peso	1637 97
Trama	»	4	»	310 84
Greggia	»	7	»	571 83
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		31		2519 81

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 298.

BOLLETTINO SERICO.

Continua l'atonia sul mercato serico. Poche provviste, minori domande e soverchie pretensioni nei venditori.

Quell'incertezza deriva da altre cause; oltre quelle delle condizioni della merce, vi influì assai l'incertezza nelle cose politiche dalla cui piega dipende in gran parte l'avviamento delle industrie.

La settimana passò con pochissimo movimento nel mercato della seta, meno l'ultimo giorno dell'ottava, il che però non toglie che nella presente settimana si torni da capo con l'inerzia. Se però i detentori facessero alcune concessioni non sarebbe impossibile un diverso movimento d'affari.

I depositi sono continuamente sprovvisti, giacchè i torcitoi non li hanno riforniti.

Milano. — Gli affari nella scorsa ottava furono limitatissimi, si fecero alcune transazioni verso la fine dell'ottava; però l'aspetto che la piazza milanese offre non è tra i più attivi e floridi. Gli acquirenti dubbiosi o che soddisfano perfino lentamente ai più pressanti bisogni del consumo; i detentori che sostengono le robe classiche e fine a prezzi che dall'estero non si vogliono pagare, che costrettivi dalla necessità, mentre gli articoli correnti sono offerti e stentatamente e non senza concessioni trovano acquirenti: i nostri depositi costantemente sprovveduti, giacchè i torcitoi nemmeno in questa ottava li hanno riforniti; ecco la situazione del nostro mercato.

La settimana si apriva manifestandosi una buona ricerca di organzini strafilati, fini, belli e belli correnti 18/22, 20/22, 18/24, ma la loro scarsità ed il basso prezzo offerto resero limitatissime le operazioni. Alcuni ballotti 18/22 ottennero L. 118 e 118 50, qualità migliori 20/22 L. 119.

Alla fine però si trattarono importanti contrattazioni in questo articolo, e diciamo importanti non pel quantitativo di robe collocate, quanto per le distinte qualità scelte. Alcuni articoli speciali ricavarono prezzi non ancora stati raggiunti nella stagione; per esempio, alcune balle organzini di merito, classici e gialli 15/17 si venderono a L. 129; in oro; altri 16/20 pure gialli e di marca a L. 136, valuta legale; qualità sublimi stesso titolo L. 133; 18/22 da L. 121 a 123; buoni correnti da 118 75 a 121; 20/24 da L. 117 a 117 50; anche gli organzini di lavorerio andante b. c. 22/28 e 22/30 ottennero da lire 101 a 104. I maggiori affari della settimana si conclusero in quest'articolo, i cui corsi per le robe fine e sopraffine si sostengono sempre più.

Le greggie ebbero in principio di settimana qualche ricerca nei titoli fini 10/12, ma non se ne trovavano in piazza; le altre qualità rimasero quasi del tutto dimenticate. Ieri invece si spiegarono vari bisogni che diedero luogo ad importanti affari. Così una Trentina 9/11 si collocò a L. 108 in oro; altra pure Trentina T. 10/12 a L. 102; una Veronese P. 11/13 a L. 97 50; altra buona partita Cremonese 11/13 a L. 97 50 in valuta legale; si venderono pure varie altre balle isolate per immediato bisogno di lavoreri.

La nostra Condizione ha registrato nella ottava:

Greggie	balle	89
Lavorate	»	222

Totale balle 311 del peso complessivo di chilogr. 25,495 contro balle 316 tra greggie e lavorate della scorsa settimana, del peso di chilogr. 24,930.

La differenza quindi tra la condizionatura di questa settimana e la scorsa è piccolissima, limitandosi a soli chilogr. 565 di aumento.

Genova. — Non essendo sopraggiunte novità dopo i nostri ultimi avvisi, continua l'atonia e l'attitudine passiva del mercato. Il malessere trova pur troppo fondamento abbastanza solido nel concorso di varie circostanze ed incertezze anche politiche, rese più gravi dalla eccezionalità dei prezzi: e disgraziatamente l'avanzare della stagione può rendere più penosa e pericolosa la situazione, perchè coll'approssimarsi del raccolto cresceranno naturalmente le circospezioni e le esitanze. Non pare che queste considerazioni si presentino o facciano impressione a' detentori, sempre tenaci e resistenti alle concessioni.

NUOVA YORK, 21 *febbraio.* — Oro 138 1/4. — Cambio su Londra in oro 108 7/8.

Cotoni Middling Upland 32 cent. la libb. inglese di 453 grammi.

Petrolio greggio, 18 3/4 cent. il gallone (3 litri 78 1/2 centil.). (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 23 febbraio 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 90 7/8	91 »
5 0/0 Francese	» 69 80	69 87
5 0/0 Italiano	» 54 35	54 12
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	290 »
Id. Francese	» 505 »	508 »

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 417 »	405 »
Romane	» » »	90 »

BORSA DI NAPOLI — 23 febbraio 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 57 05, chiusa a 56 95, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 35 50, chiusa a 35 50.

Banca Nazionale 1825 1825.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

25 febbraio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 95 90 95 57 57 57 56 95 57 56 92 1/2 92 1/2 92 1/2 (56 95) 57 05 56 95 57 57 05 57 56 95 90 (57).

Corso legale 56 95.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 387 388 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 20 97.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

Il movimento di rialzo un momento interrotto all'apertura della Borsa di sabato, riebbe in chiusura il dissopra, e l'italiano riprese non solo i 15 centesimi perduti al principio di Borsa, ma sorpassò il corso del giorno precedente, chiudendo piuttosto fermo, mediante l'aiuto delle compre a contanti.

L'abbondanza di capitali continua sul mercato di Parigi, e i valori francesi assorbono giornalmente delle somme rilevanti. Si pretende che in punto liquidazione la posizione di piazza continui ad essere al ribasso, per cui debolissimo sarà il riporto, se già non vi sarà *déport*, come nella scorsa quindicina.

Da noi il mercato, in quest'oggi piuttosto incerto, stante la festa di ieri, e si attende con impazienza di conoscere le disposizioni generali d'oggi per farsi un criterio dell'avvenire della liquidazione: gli affari furono per conseguenza piuttosto limitati.

Chiusura:

Rendita 57.

Valori industriali senza variazione.

Banca ferma.

Demaniali idem.



Regio — Riposo.

Vittorio Emanuele (ore 8) Opera: *Columella* — Ballo: *I due geni.*

Carignano (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Casilini: *Vecchio e nuovo.*

Scribe (ore 8 1/4) — Compagnia Meynadier: *Gabrielle.*

Rossini (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *Don Martin.*

Gerbino (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *Fra Girolamo Savonarola.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Il figliuol prodigo* — (Ballo) *Il carnevale d'Ivrea.*

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1/2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 5 pom.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Il carnevale d'Ivrea* — (Ballo) *La Fata delle Rose.*

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1/2 pomer.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

FRATELLI TREVES
CAMBIA-VALUTE

Torino, angolo di via S. Filippo e Piazza Carlina.

Si anticipa in *Numerario* e *Biglietti* il pagamento delle *Obbligazioni Demaniali* estratte e dei *Vaglia.*
728

SEME BACHI
A BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
680

Da affittare al 1° luglio
in via Cernaia, N. 36.

1° Elegante appartamento di 18 camere, al piano nobile, 4 cantine, scuderia e rimessa.

2. Bottega grande con cantina. 773

AVVISO La Casa di Commissione stabilitasi in via Lagrange, N. 43, piano primo, con due passaggi in via del Valentino, fa anticipazioni di danaro contro deposito merci e si incarica della loro vendita a discreta provvigione.
759

Fabbrica
di
LETTI [ ] in FERRO
E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

Incanto volontario

Piazza Carlo Felice, N. 14, piano 2

Martedì 26 corrente, ore solite, avrà luogo un incanto volontario di eleganti mobili d'appartamento, dipinti fini, libri, vino champagne di prima qualità, ed altri oggetti, all'ultimo offerente per contanti.

Giovanni Mossone
760 geometra perito giurato.

UNA SIGNORINA nativa d'Inghilterra, desidera dar lezioni di lingua inglese. Essa parla italiano e francese. Per indicazioni si riferisce all'uffizio di questo giornale.

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

RICERCA DI ASSOCIATO

Si domanda un socio con 10 o 15 mila lire, di cui sarebbe egli stesso cassiere. — Si tratta di operazione eccezionale, sicurissima, di facile condotta e senza spese d'impianto. Ottimi risultati in poco tempo.

Indirizzarsi con lettera affrancata ferma in posta alle iniziali J. D. L.
841

DE-BERNARDINI

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente — it. L. **2 50** la scatola ed istruzioni.

DEPOSITI GENERALI: a *Genova* farmacia BRUZZA, *Napoli e Sicilia* D'EMILIO, *Torino* succursale CERESOLE, via Barbaroux, farmacia centrale. PARZIALI: TARICCO e BONZANI, *Alessandria* BASILIO e OVIGLIO, *Aosta.* Fratelli GALTASIO, *Asti* ONESTI e DE GRANDI, *Carmagnola* SALA, *Cuneo* AVEDANO e GIACOSA, *Mortara* SARTORIO, *Novara* COSTA, *Savigliano* CALANDRA. 1

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. cav. Lorenzo Bonacossa residente in Torino, alla udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città, il mattino del giorno 13 del prossimo aprile, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni sproprìandi alla Susanna Teresa moglie di Goria Maurilio ivi dimorante, come da sentenza di detto tribunale 19 ottobre ultimo scorso.

I beni subastandi consistono in casa, giardini, vigna e prati annessi, posti nel luogo di Troffarello, di are 41, cent. 33, ed in una vigna posta sullo stesso territorio, di are 30 circa, e si esporranno in vendita in un sol lotto sul prezzo di L. 1016 ed alle condizioni di cui in bando 11 andante febbraio, sottoscritto Perincioli.

Coll'anzidetta sentenza venne pure aperta la graduazione sul prezzo ricavando, si deputò il signor giudice avv. Fiorito pella graduatoria, e si ordinò ai creditori inscritti di proporre le loro domande, e produrre i titoli nel termine legale.

Torino, 19 febbraio 1867.
788 Daffara sott. Stieca.

---

781 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che li beni immobili infradesignati, siti sul territorio di Caraglio, posti in subasta sull'instanza di Antonio Armando residente a Caraglio, in odio di Francesco Lerda fu Francesco, calzolaio, pure residente a Caraglio, e posseduti dal medesimo e da sua madre Maria Maddalena Inaudi vedova di Francesco Lerda, alla stessa residenza, e posti in vendita sul prezzo dall'instante Antonio Armando offerto di L. 1400, con sentenza di detto tribunale in data del giorno d'oggi furono deliberati al sig. Francesco Mattalia fu Pietro residente a Caraglio, pel prezzo di L. 6560, e che il termine utile per fare al detto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 7 marzo prossimo venturo.

Designazione dei beni venduti in un sol lotto.

1. Campo, regione Bando Soprano, sezione I, col numero di mappa 98, di are 295, cent. 90.

2. Caseggi ed aia al davanti, stessa sezione, col numero di mappa 103, di are una.

Cuneo, 20 febbraio 1867.
G. Fissore canc.

---

701 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 29 marzo prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto di una casa civile sita in Torino, sezione Borgo Dora, regione dello Bonne, num. di mappa 1069, 1070, e parte dei num. 1031, 1062, 1063, in coerenza a levante, giorno e ponente dei siti pubblici, ed a notte della bealera del Parco, la cui subastazione venne autorizzata con sentenza del predetto tribunale delli 31 scorso ottobre e la cui udienza per l'incanto fu fissata con ordinanza del sig. presidente del tribunale predetto, delli 5 scorso gennaio, ad instanza della Carlotta Mollo vedova di Pietro Bertoldi residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela, ed a pregiudicio delli Lucia e Maddalena sorelle Stacchino, moglie la prima di Giacomo Boffa, e la seconda vedova di Gioanni Dalino, e Gioanni Battista Delmastro, quali eredi mediati di Giacomo Vlasso, residenti i coniugi Boffa a Firenze e gli altri in Torino.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 15,000 offerto dalla instante, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in apposito bando 7 corrente.

Colla predetta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, al quale fu nominato a giudice il cav. Olivieri, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi entro giorni 30 dopo la notificazione del suddetto bando, visibile nello studio del causidico capo Francesco Rumiano procuratore della instante.

Oldano sost. Rumiano p. c.

ESTRATTO DI CITAZIONE

Con atto 18 corrente dell'usciere sottoscritto il cav. Fabrizio Basso residente in Firenze, azionò la sua moglie Candida Bianchetti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, avanti il tribunale civile di questa città in via formale nel termine di giorni 10 per ivi vedersi dichiarare finto e simulato l'instromento di dazione in paga 4 gennaio 1865, rogato Marietti, ed essere il cav. Basso autorizzato ad esigere i fitti dell'alloggio tenuto in questa città, colle spese.

Torino, 23 febbraio 1867.
821 Gio. Maria Chiarle usc.

---

787 SVINCOLAMENTO

Bianchi Carlo già usciere alla pretura del mandamento di Bannio, dove decedette il 16 luglio 1866, con certificato N. 57802 del Debito Pubblico del Regno d'Italia rilasciato in Torino il 19 novembre 1862, vincolava la rendita del medesimo risultante di L. 25 annue ad ipoteca nella predetta sua qualità di usciere presso la prelodata pretura, in guarentigia di ogni contabilità che avesse potuto incontrare nell'esercizio di sue funzioni, come da atto 31 luglio 1858 passato avanti l'in allora intendenza di Domodossola, rogato Barberis Rajmondi segretario.

Che stante la morte di detto Bianchi, la moglie ed i figli del medesimo rispettivi suoi eredi Maria Testoud, Gioanni Battista, Carlo, Giuseppe, Antonio, Vincenzo, Rosalia e Teresa Bianchi, intendendo di svincolare la riferita rendita ipotecata per la malleveria, di cui è cenno, notificano pertanto che chi avesse delle opposizioni da fare alla domanda di svincolo della sunnarrata rendita di presentarle alla cancelleria del tribunale civile di Domodossola e notificando pure che vanno per tale effetto a fare gli incumbenti prescritti dallo art. 81 del regolamento giudiziario 14 dicembre 1865, num. 2641.

Domodossola, 19 febbraio 1867.
Caus. Calpini p. c.

VENDITA VOLONTARIA

Di una vigna composta di fabbricato, campi, prati, vigna e bosco, sita sulle fini di S. Mauro Torinese, regioni Deveiso e Cantababio, di ettari 3, are 18, centiare 54. Per le trattative dirigersi dal notaio Luigi Liprandi in via Seminario, N. 6, piano 2°, Torino. 471

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 18 marzo prossimo, verrà aperto l'incanto sopra parte dei beni stati espropriati alla Gennero Catterina vedova Tesio siti in territorio di Carmagnola in cinque distinti lotti consistenti in casa, campi e prati sul prezzo che dietro aumento del sesto venne offerto pel lotto primo di L. 210, pel lotto secondo di L. 618 35, pel lotto terzo di L. 1170, pel lotto quarto di L. 835, pel lotto quinto di L. 1050 alle condizioni inserte nel relativo bando. Tale espropriazione venne autorizzata con sentenza di questo tribunale in data 6 settembre 1866 sull'instanza di Antonio Tesio, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 23 maggio 1866, in sei distinti lotti stati deliberati con successiva sentenza di deliberamento in data 29 gennaio, su cinque dei quali venne in tempo utile fatto l'aumento del sesto ed il sig. presidente del tribunale fissò con relativi decreti l'udienza pel nuovo incanto delli 18 marzo ultimo.
783 Vaccari sost. Gili.

---

755 NUOVO INCANTO
per mancate offerte.
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta instituito dalla signora Luigia Gagliardi contro li Giuseppe e Pietro fratelli Fracchia residenti il primo a Torino e l'altro a Dogliani, essendo all'incanto che seguì il 18 gennaio ultimo nanti il tribunale civile di Mondovì rimasto senza offerte il lotto terzo, composto di una casa civile con rustici aggregati nella sezione Rea, il predetto tribunale mandò riesporsi in vendita il medesimo, all'udienza delli 29 marzo p. v. al prezzo ribassato di L. 1500.

Venne nel relativo bando rinnovato l'ordine ai creditori di presentare i loro titoli fra giorni 30 successivi al nuovo incanto.

Mondovì, 18 febbraio 1867.
Manasseri sost. Maglia.

---

803 CITAZIONE

L'usciere Giovanni Maria Chiarle, addetto al tribunale civile di Torino, con atto 22 corrente mese, ad instanza di Luigi Brezzi, Cogiola Giuseppe, Ignazio Carossio ed altri esercenti caffè, osterie o cantine nella città di Carmagnola, citò Negro Francesco, già appaltatore del dazio di consumo della città di Carmagnola e territorio, già in detto luogo residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per essersi assentato da detto luogo e chiuso l'ufficio del dazio, a comparire nanti il tribunale civile di Torino all'udienza che terrà il medesimo alle ore 10 del mattino del giorno 5 prossimo venturo marzo, per vedersi dichiarare illegali e nulle le bollette di alloggio militare loro fatte intimare col mezzo del sig. Venezone commissario per le contribuzioni, per pretesi diritti gabellari, e per vedersi assolvere dalle costui indebite domande coi danni e spese, e ciò a senso dell'art. 141 del cod. proc. civ.

Copia di detto atto venne pure notificata al detto commissario Venezone, con protesta di ogni danno in caso di data esecuzione ad alcune di dette compulsioni pendente il giudizio d'opposizione.

Torino, 22 febbraio 1867.
Debernardi Cesare p. c.

Sottoprefettura del Circondario di Biella

Per gli effetti di cui nella legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa d'utilità pubblica, si manda pubblicare il seguente decreto del Ministero dei lavori pubblici, col quale viene dichiarata opera d'utilità pubblica la costruzione del tronco di strada provinciale da Biella alla Valsesia fra l'opifizio Mino e la cascina Picco, nei territorii di Pettinengo, Camandona e Veglio.

Tenore del decreto

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Visto il decreto ministeriale in data 10 gennaio 1866, portante approvazione del contratto stipulato coll'impresaro Giacinto Chiappa per la costruzione del tronco di strada da Biella alla Valsesia, fra l'opifizio Mino e la cascina Picco, passata nel novero delle strade provinciali in forza della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Vista la domanda dimostrata dal sunnominato impresario perchè sia dichiarata di pubblica utilità l'eseguimento di dette opere;

Viste le leggi 24 maggio 1863, N. 1292 e 17 maggio 1863, N. 2304, colle quali vennero autorizzati appositi stanziamenti di fondi nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della sovramentovata strada;

Visto il disposto dell'art. 92 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica;

Decreta:

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione del tronco di strada provinciale da Biella alla Valsesia fra l'opifizio Mino e la cascina Picco nei territorii di Pettinengo, Camandona e Veglio, in conformità del relativo piano firmato dall'ingegnere capo di Novara in data 30 settembre 1865, e colla relativa variante 7 agosto 1866.

Firenze, 25 gennaio 1867.

In originale firmato:
Per il ministro C. Certi.

Registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1867 al registro 57 decisioni ministeriali, pag. 151, sottoscritto Crodara Visconti.

Biella, 21 febbraio 1867.
837 Il sottoprefetto Botto.

---

822 CITAZIONE

Ad instanza di Domenica Viglietta vedova di Rosa Giacomo residente a Trinità, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 5 luglio 1865, l'usciere presso questo tribunale Garitta Michele con atto delli 20 febbraio corrente, citava Marrone Carlo già residente a Trinità, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, nel modo prescritto dall'art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire in via formale e nel termine di giorni 15 nanti detto tribunale, per ivi vedersi unitamente al suo fratello Marrone Gioanni e sue sorelle Maria, Domenica ed Antonietta condannare al pagamento della somma di L. 588 45 colli interessi dalli 24 ottobre 1845 in poi e colle spese.

Mondovì, 22 febbraio 1867.
Ambrogio Rovere p. c.

---

826 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, i quattro lotti stabili infradescritti, oggetto del giudicio di spropriazione forzata promosso da Bonino Pietro fu Daniele e Giacobbe, Paolo, Anna moglie assistita ed autorizzata di Giovanni Durand e Maria vedova di Romano Giacobbe fratelli e sorelle Bonino fu Pietro, contro Gardiol Michele fu Paolo residente a Prarostino, vennero venduti a favore di Paolo Gardiol residente a Prarostino pel prezzo di L. 800.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo di vendita scade con tutto il 7 marzo p. v.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Prarostino (Pinerolo).

1. Regione Bretofiaro, detto la Deserta, a parte delli numeri 1933, 1935 della mappa, stalla con camera sopra, corte e sito, della superficie di are 1, 88, colle coerenze delli Gardiol Paolo, Gardiol Daniele fu Bartolomeo e Gioanni Gardiol.

2. Stessa regione, detta la Boffa, al numero di mappa 1919, alteno della superficie di are 5, 75, coerenti Paolo Gardiol, Filippo Gardiol e Paolo Gardiol.

3. Stessa regione, detta il Chiabotto, al num. di mappa 1942, alteno di are 3, 19, coerenti Gardiol Paolo Gardiol Antonio e la via.

4. Stessa regione, alli numeri di mappa 1941, 1945, 1946, 1947, prato, ripa e gerbido, della superficie di are 8, 14, coerenti Gioanni e Daniele fratelli Gardiol, le fini di San Secondo e Paolo Gardiol.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, il 20 febbraio 1867.
Gioachino Pezzi

---

827 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, i quattro lotti stabili infradescritti, oggetto del giudizio di spropriazione forzata promosso da Gioanni Battista Ghirardi fu Domenico, negoziante commissioniere residente a Torino, e proseguito, dopo il suo fallimento, dai sindaci definitivi della fallita, signori Luigi Maganza e Giacomo Righini, contro Gioanni Battista Dominici fu Bartolomeo residente a Bricherasio, vennero venduti a favore:

Il lotto primo di Giuseppe Buffa, per L. 4000.

Il lotto secondo della instante fallita di Gioanni Battista Ghirardi per L. 520.

Il lotto terzo del notaio Simone Gasca, per L. 2310.

Ed il lotto quarto di Michele Robert, per L. 10200.

Descrizione dei venduti stabili.

Lotto primo.

In territorio di Macello (Pinerolo) nel capoluogo, vasto corpo di casa civile e rustica, corte e giardino, il tutto cinto da muro, in mappa alli numeri 97, 98, 99, di are 25 circa, coerenti ai quattro lati il Comune.

Lotto secondo.

In territorio di Pinerolo:

1° Regione Vignola, sezione *B*, prato di are 31, centiare 1, in mappa a parte del numero 463.

2° Ivi, prato già bosco di are 29, 61 in mappa a parte del numero 465.

3° Regione Galello, sezione *C*, bosco di are 72, 10 in mappa al numero 21.

4° Ivi, prato di are 3, 84 in mappa al numero 54.

5° Regione Saretto degli Ussei, campo di are 7, 10 in mappa al numero 74.

6° Ivi, alteno di are 5, 20 in mappa al numero 75.

7° Ivi, ripa di are 3, centiare 18 in mappa al numero 76 parte.

8° Ivi, campo di are 1, 52 in mappa al numero 77.

9° Ivi, campo di are 17, 10 in mappa al numero 78.

10. Ivi, ripa di are 5, 20 in mappa al numero 79.

11. Bosco, ivi, di are 34, 40 in mappa al numero 220.

12. Regione Basse di Pomarè, alteno di are 18, 30 in mappa al numero 638.

13. Stessa regione o Martogliara, castagneretο di are 8, 40 in mappa al numero 652.

14. Ivi, pascolo di are 29, 30 in mappa al numero 655.

15. Ivi, stessa regione, campo di are 17, 50 in mappa al numero 656.

16. Ivi, campo di are 16, 20 in mappa al numero 657.

Coerenze degli appezzamenti.

Al numero 463 parte della sezione *B*, e 54 della sezione *C*, coerenziano il conte Rignon, fratelli Ciardossino e Lavagnino Battista; li primi a due parti.

Alli numeri 463 e 465 parte, coerenziano li fratelli Ciardossino e Lavagnino Battista a due parti.

Ed ancora al numero 465 parte, coerenziano li fratelli Ciardossino, il conte Rignon, Brun fratelli e la strada, al numero 21, sono coerenti il confine di Roletto e le sorelle Giosserano a tre parti, al numero 220 confrontano Camus Agostino, Camus Michele, Griotto Michele, fratelli Camus e Carlo Camus.

Alli numeri 74, 75, 76, 77, 78 e 79 coerenziano, Camus Carlo, Camus Michele, Camus Maddalena e l'avvocato cav. Giuseppe Bertea.

Alli numeri 655, 656 e 657, sono coerenti la strada e Guglielmone Fortunato a più parti, ed alli numeri 638 e 652 coerenziano Camus Lorenzo a due parti e Guglielmone Fortunato a due altre.

Lotto terzo.

In territorio di Buriasca (Pinerolo).

1. Regione Sollabò, casa e sito di are 3, 66 in mappa al numero 1640.

2. Stessa regione, casa, corte e sito di are 17, 91 in mappa alli numeri 1640 e 1642.

3. Regione Bricco della Croce, bosco di are 13, 14 in mappa alli numeri 1643, 2433, 2434.

4. Regione Sollabò, casiamento, corte ed alteno di are 52, 76 in mappa al numero 1640.

5. Stessa regione alteno di are 11, 81 in mappa alli numeri 1640, 1641.

6. Stessa regione vigna di are 23, 27 in mappa alli numeri 1637, 1639.

7. Regione Bricco della Croce, alteno di are 8, centiare 70 in mappa al numero 2413.

8. Stessa regione, alteno di are 16, 44 in mappa al numero 2433.

9. Regione Sollabò, vigna di are 17, 52 in mappa al numero 1642.

10. Regione Prato Vivero, campo e prato di are 96, 25 in mappa alli numeri 1808, 1811 e 1812.

11. Regione Piano di San Michele alteno, prato e campo di are 59, 82 in mappa alli numeri 1684, 1805, 1807.

Coerenze.

La casa e sito distinti al numero primo d'ordine, hanno per coerenti R... Gioanni a due parti, la strada comune e Rossetto Gio. Michele.

La vigna distinta sotto il numero 6 d'ordine è coerente alli Combale, Massimino, eredi Filippone e Gioanni Rossetto.

Gli stabili descritti sotto li numeri 3, 7 ed 8 d'ordine hanno per coerenti li Granero Michele, Rossetto Gioanni fu Michele, il Combale e Raimondo Antonio.

Gli stabili compresi sotto li numeri d'ordine 2, 4, 5 e 9 formanti una simultenenza coerenziano il Combale, Rossetto Gioanni fu Michele a due parti, Rossetto Gioanni di Bernardino; eredi Filippone e Raimondo Antonio.

Il campo e prato indicati col numero 10 d'ordine, sono coerenti con Bonansea Giuseppe, Casseratto Pietro, Bono Battista, l'ospedale di Bricherasio e la Chiamogna.

Lo stabile descritto col numero 11 d'ordine coerenzia colli Botta Giacomo e Battista fratelli, la Chiamogna, Godino Tommaso e Gioanni Battista Caffaratti.

Lotto quarto.

In territorio di Abbadia Alpina (Pinerolo).

Recinto del luogo, villeggiatura composta di una manica a due piani oltre li sotterranei ed altra manica attigua, composta di scuderie, rimesse, fenili, botteghe e due camere con corte, giardino inglese, giardino *potager* ed altro così detto verziere coerenti la strada e certi Gay e Gianelli del superficiale quantitativo in complesso di are 38 circa.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi di vendita, l'aumento del sesto scade con tutto il 7 marzo prossimo venturo.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, il 20 febbraio 1867.
Gioachino Pezzi, canc.

---

812 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto notaio Giordani Guido cancelliere della pretura di Santa Maria Maggiore fa noto che sotto il 20 febbraio volgente mese vennero deliberati, previo incanto, i beni immobili infraindicati:

1. Casa civile situata nell'abitato di Craveggia, ove dicesi allo Streccbiaro, consistente al piano sotterraneo in tre cantine, corridoio e fontana d'acquaviva nel sotto scala, quale piano coperto a volta: al piano terreno due grandi cucine, due piccole sale, due dispense, in caduna delle quali esiste un pozzo d'acqua viva, un lavello e fornelli da cucina, con corridoio, quale piano travasi in parte coperto a volta ed in parte a plafone; al primo piano superiore due grandi sale, munita ciascuna con camini in marmo, quattro camere, corridoio e poggiuolo in vivo verso mezzodì, quale piano è coperto a plafone; al secondo piano superiore cinque camere, in due delle quali un camino in marmo, corridoio e poggiuolo come sopra; a terzo piano superiore sei camere, corridoi, con loggia di vivo da mezzodì, munita di ringhiera di ferro, e superiormente il sottotegolare coperto di piode, e così il tutto da terra al tetto, con torretta esterna verso notte, la quale contiene la maggior parte della scala in vivo dal piano delle cantine al sottotegolare, non che la latrina ed una piccola camera soprastante alla medesima.

Più piccola casetta attigua alla fabbrica civile predetta dalla parte tra mattina e mezzodì, pure da terra al tetto inserviente di latrina.

E finalmente il cortile e giardino pure unito dalla parte verso mezzodì, corrispondenti all'intiera lunghezza della casa, della superficie il cortile di are 1, cent. 90, ed il giardino centiare 87 e milliare 66, coerenti a detto fabbricato, cortile e giardino, a mattina Giacomo Margaritis, e la strada, a mezzodì e notte strada pubblica, a sera cav. dottore Giacomo Maria Gubetta mediante muro comune per la casa civile, e giardino.

2. Giardino sostenuto e cinto da muri, situato a poca distanza dalla casa civile predetta, regione a San Bernardino, avente due separati ingressi, con muro interno che serve anche per dividerlo in due giardini, ambidue aventi tre ripiani sostenuti da muri, con sue scale in vivo per l'accesso e con diverse piante, la maggior parte disposta a spalliera, nei quali giardini trovansi, cioè in quello verso mattina un casotto sotterraneo in volta, inserviente in parte per ripostiglio della verziera, ed in parte occupato da una sorgente di acqua viva, ed in quello da sera un piccolo cantinotto coperto a volta, sottostante al primo piano del giardino stesso, nel quale vi esiste una vasca di sasso alimentata da sufficiente quantità d'acqua, che serve per lavatoio, della totale superficie di are 7, centiare 46, compresi i muri di cinta, coerenti a mattina il casino infradescrivendo, a mezzodì pascoli comunali di Craveggia, a sera Giuseppe Antonio Borgnis e fratelli Cotti fu Gioanni Domenico, mediante muro divisorio, a notte Filippo Cottini e Maria Catterina vedova Cioli..., calcolato a L. 240 cadun'ara, compresi i sotterranei avanti indicati, ed avuto i debiti riguardi ai molti ristauri occorrenti sia ai sotterranei, come ai muri tutti di sostegno e cinta.

3. Piccolo casotto inserviente pel pollaio, sito al davanti dell'entrata del giardino verso sera, quale coperto in volta, e superiormente ricoperto di lastroni di vivo, i quali servono per gradinata d'ingresso a detta porta, coerenti a tutte le parti il comunale.

4. Casetta rustica attigua a detto giardino dalla parte verso mattina, consistente al primo piano in una cucina per uso del bucato, al piano superiore una camera ad uso ripostiglio ed una piccola saletta, e superiormente lo spazzacasa coperto di piode, e così da terra al tetto; confina a mattina eredi di Carlo Cotti, a mezzodì il comunale, ed a sera il giardino avanti descritto.

5. Stalla situata appena sotto la casetta davanti descritta, in vicinanza alla cappella di S. Bernardino, composta di una stalla al piano semisotterraneo, una grande camera ad uso di cucina al piano superiore, e quindi il sotto tegolare, coperto di piode, e così da terra al tetto, confina a mattina e mezzodì il prato infradescrivendo, a sera e notte il comunale e la cappella di S. Bernardino mediante strada.

6. Prato ivi, annesso a detta stalla, con entro tre pianticelle castagno; confina a mattina sorelle Giroldi e Lorenzo Ferrari, a mezzodì strada pubblica, a sera la stalla, la cappella ed il comunale, a notte eredi Cotti, di are 4 e centiare 28, sull'offerta di L. 11,742 e centesimi 90, a favore del sig. cav. dottore in medicina e chirurgia Gubetta Giacomo Maria del vivente sig. Carlo Bartolomeo, nato e dimorante a Craveggia, per L. 11,752 e centesimi 90.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade giovedì 7 marzo p. v.

Santa Maria Maggiore,
21 febbraio 1867.
G. Giordani canc.

DICHIARAZIONE

Si dichiara smarrita l'azione nominativa, N. 795, della Società Agraria Botanica Burdin Maggiore e C.ª, inscritta a favore del fu Agostino Santi di Moncalieri, del valore nominale di L. 160, e ciò a mente di quanto prescrive il nuovo codice di commercio, pel rilascio di altro titolo corrispondente. 819

Torino — Tip. G. Favale e Comp.